



La "Trata" di Viserbella - Mensile della Parrocchia "S. Maria Assunta" - Distribuzione Gratuita - Gennaio-Febbraio 99

Autorizzazione Curia Vescovile di Rimini n. CA 97/15 del 1/4/97 - Direttore Responsabile Montemaggi don Benito
 Redazione e Amministrazione Viale Porto Palos, 102 - Viserbella - Tel. e Fax 0541-720896

...la voce del "Don"

CI AVVICINIAMO AL GIUBILEO

Nel 2000 la Parrocchia compie 50 anni! A 50 anni si è ancora "giovani"; e dire "giovani" può significare: "pieni di vita - non ancora maturi - nel pieno delle forze" etc. Un anniversario questo che coincide con il Grande Giubileo del 2000, che è "Giubileo" anche per la Parrocchia e ci offre l'opportunità di un serio esame di coscienza. E' significativo che questa ricorrenza dei 50 anni e quindi il suo momento fondativo coincida con il Grande Giubileo del 2000. A partire da quel 1950, anno in cui il Vescovo Mons. Luigi Santa erigeva la nuova parrocchia, smembrandola dal territorio di Viserba a mare, a Viserbella è stato un susseguirsi di piccole e grandi imprese. Già nel 1950 in pochi mesi la popolazione si è impegnata nella costruzione materiale della chiesa (navata centrale) e delle opere parrocchiali poi. La "nuova" Comunità parrocchiale però non aveva ancora una precisa identità, nè sociale, nè ecclesiale. Sono necessari, infatti, diversi decenni per arrivare ad una viva e robusta coscienza del sentirsi "Comunità" e "popolo di Dio". Una Comunità cristiana deve impostare il suo stile di vita e trarre linfa vitale dalla fonte genuina della

Continua a pag. 4

MASCHERARE L'INACCETTABILE

di Cristina Bottini

In ognuno di noi ci può essere la **tendenza a "mascherare"**. Spesso quello che desideriamo nascondere sono i nostri difetti fisici, eppure ci sono "cose" che desideriamo tenere per noi ancor di più: le nostre debolezze. Forse vogliamo camuffarle così bene perchè sono quegli aspetti della nostra personalità, che proprio non riusciamo ad accogliere e quindi ad amare. E' più semplice "sembrare", atteggiarci, dare l'impressione di "un qualcosa" che spesso non c'è veramente dentro di noi, piuttosto che costringerci con tutte le nostre forze ad essere così.



chiamare benefattore perchè si dà

qualche soldo in beneficenza o perchè dona qualche indumento fuori moda alle associazioni caritative,... Buono, generoso, rispettoso: sono bellissimi aggettivi che spesso a torto o a ragione ci vengono attribuiti ...ma tutto è relativo. Siamo veramente così dentro di noi? O ci sembrava giusto in quel momento, date le circostanze, perchè in fondo non ci costava più di tanto, non ci sacrificavamo così tanto a farlo? L'essere si riferisce a ciò che è più vero, al reale, che è opposto a ciò che è apparenza, pura facciata. "La via verso l'essere con-

Continua a pag. 4

IL CARNEVALE

di Elena Guiducci

Il carnevale deriva, probabilmente, dalle feste religiose agrarie che, nella Roma antica, accompagnavano l'inizio della primavera o dell'anno. Infatti, nelle varie tradizioni carnevalesche odierne ricorrono maschere, danze, lancio di confetti, di coriandoli e di frutta, pietanze speciali, pasti abbondanti..., tutti motivi che ricordano, seppur modificati, momenti degli antichi riti di fertilità.

L'uccisione del fantoccio di carnevale ed il più libero comportamento durante le feste, ad esempio, possono essere paragonati alla sorte del capro espiatorio che era sacrificato per liberare l'intero gruppo umano dal peso dei peccati commessi e tale cerimonia era spesso preceduta o seguita da un periodo di sfrenatezza generale. Inoltre, il carnevale si può anche ritenere una prosecuzione dei

Saturnali, un'antica festa latina in onore di Saturno, celebrata a partire dal 17 dicembre, per tre giorni, al tempo dell'imperatore Augusto e, più tardi, per circa una settimana. Tale festa evocava l'uguaglianza primitiva degli uomini e costituiva una specie di grande carnevale, con spettacoli, giochi e banchetti pubblici ed in

Continua a pag. 4

LA FUGA

di Giorgio Benaglia

Mancava poco a mezzanotte. Quattro grossi autotreni, parcheggiati sulla piazza romana dell'Esedra, attendevano l'arrivo dei "fuggiaschi". La città Eterna, in quel maggio 1944, era affamata. La sua popolazione era raddoppiata di numero. Dai sobborghi dei paesi limotrofi, una moltitudine di persone si era river-



sata in città, attratta dalla convinzione di poter venire risparmiata dagli orrori dell'avanzare del fronte di guerra, in quanto l'Urbe, sede del Papato e della Cristianità, era stata dichiarata "Città Aperta."

Le autorità governative, preoccupate di sfamare tante persone, avevano invitato tutti coloro che potevano trasferirsi al nord, ove le situazioni alimentari erano meno precarie, di approfittare dei trasporti messi a disposizione, che ogni notte si recavano nelle regioni vicine per rifornirsi di viveri. Per usufruire del viaggio gratuito si doveva versare la "carta annonaria."

Il 22 gennaio i soldati americani del generale Clark erano sbarcati ad Anzio, una quarantina di chilometri da Roma. Di giorno e di notte si sentivano tuonare i cannoni, ma noi romani ci eravamo resi conto di quanto effimera fosse la speranza di venire presto "liberati". Avevo compiuto da poco sedici anni.

Guardo con rimpianto i sedicenni di oggi e rivedo la mia lontana adolescenza. Questa è l'età delle premesse e delle promesse. A sedici anni incominci a dare alle sensazioni e alle emozioni dei significati; io condizionato dalla sopravvivenza, trascorrevi le giornate in coda a file interminabili, davanti ai negozi di alimentari, per poter portare a casa minime quantità di cibo. Fu in questo clima di disperazione che maturò l'idea di trasferirsi nella nostra casa di vacanza a Viserbella. Non ci volle molto per decidere la data della partenza. Io del progetto ero il più convinto e soffiavo sul fuoco; mio fratello Gianni, di diciotto anni, che già lavorava in Ferrovia, nutriva qualche perplessità. La mamma disse sì, poi, due giorni prima della partenza rinunciò a seguirci.

La notte dell'otto maggio salimmo sui camion con prima destinazione la Toscana. La mamma, ricordandosi che quello era il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei, ci pose sotto la Sua protezione. Ero talmente esaltato dall'avventura che mi aspettava, che m'ero persino dimenticato d'aver paura.

Partimmo dopo l'una di notte. Le strade erano buie per l'oscuramento e deserte per il copri-

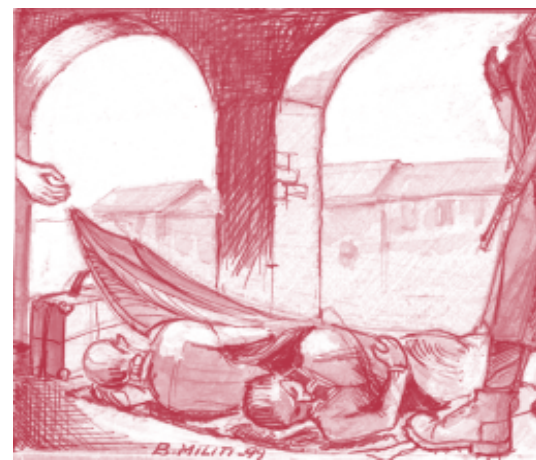
fuoco. Sul camion-rimorchio, un Lancia 3 RO, avevano preso posto una trentina di persone. Per ripararci dal freddo stavamo addossati gli uni agli altri e il più possibile appiattiti sul tavolo. Il rumore sordo dello scappamento rimbalzava sulle saracinesche dei negozi e sui muri delle case. Per raggiungere la via Aurelia, la breve colonna transitò da piazza Venezia. Rividi il fatidico balcone da dove, solo quattro anni prima, un grandissimo illuso aveva predetto fulgide e fulminee vittorie. Dopo il monumento al "Vittoriano", i mezzi imboccarono la via dei Trionfi e si intravvide laggiù la grossa sagoma del Colosseo.

Visto così da lontano sembrava un'enorme concolina forata nel cui interno prendeva il bagno la luna, rovesciando da tutti i buchi, biondi fiotti di luce. Fui preso da un groppo alla gola. Quelle erano le mete di tante mie passeggiate, di pomeriggi condivisi spensieratamente coi compagni dell'oratorio.

L'autotreno ora correva più spedito ed io consegnavo al vento, con nostalgia, il prezioso fardello di tutte le mie infantili emozioni. Il viaggio fu interminabile. La via Aurelia fu abbandonata e ripresa più volte per impraticabilità dovuta alle incursioni aeree. Alle otto si arrivò a Grosseto. Gli autisti ci dissero che lì finiva il viaggio e vane furono le nostre proteste, poiché a Roma ci avevano assicurato conclusioni a Siena o Firenze. La città recava i segni dei bombardamenti; pochissimi gli esercizi aperti. Con mio fratello Gianni trovammo un'osteria ove mangiare un boccone. Eravamo gli unici avventori. L'oste ci mise di fronte prosciutto, salame, formaggio, del vino e un grosso pane che aveva affettato con cura. Stupimmo! Tutta quella roba e senza carta annonaria? L'oste ci pregò di mangiare in fretta e poi di andare via dalla città, poiché era soggetta a scorrerie aeree; difatti a rafforzare i suoi timori suonò l'allarme. Il brav'uomo sembrò colpito da una pianta urticante ed in preda a una eccitazione incontenibile ci lasciò gridandoci con un frasario tutto aspirato: "Oh figlioli non fate i bischeri, io e la mia moglie si va via, questa che arriva gli è la 'accia inglese, fanno danni, disfano ogn'osa." Probabilmente parlava per le esperienze passate. Invece noi non scappammo. Il nostro non era né coraggio né incoscienza, era fame arretrata. Andarsene aveva dell'ignominioso per i nostri stomaci. Spolverammo accuratamente tutto quel ben di Dio, mentre all'esterno risuonavano i colpi inconcludenti della contraerea. A cessato allarme dovemmo affrontare il problema del trasporto. La linea ferroviaria per Pisa, interrotta. La Grosseto-Siena funzionava dopo Buonconvento, ottanta chilometri più avanti. Nessun servizio automobilistico. Rovistando tra le macerie di un palazzo trovammo un passeggino da bambino alquanto funzionante che servì per trasportare la nostra voluminosa valigia. Volevamo raggiungere dopo trenta chilometri Roccastrada, forse potevamo lì trovare qualcosa per proseguire. Non dovevamo

avere l'aria molto raccomandabile e addirittura, per qualcuno, sospetta. Quelli erano i territori di boscaglie e la realtà partigiana era attiva nella zona. Tutti i paesi erano presidiati da esigui manipoli di fascisti, composti per lo più da ragazzini in divisa da avanguardisti e armati approssimativamente.

Fummo fermati prima a Montepascali, poi a Sticciano dove, forse avvertiti telefonicamente, ci aspettava una camionetta militare per trasferirci a Roccastrada. Al comando fascista di zona ci interrogarono e chiariti con molta difficoltà i motivi della nostra presenza nella zona ci lasciarono andare. Riuscimmo a mangiare un po' di zuppa e del formaggio. Il piantone del comando, al quale chiedemmo dove poter passare la notte, ci indicò il porticato che circondava la piazzetta e ci regalò, bontà sua, un paio di cartoni ad uso materasso. Eravamo stanchi e sconsolati. Ci sdraiammo su quegli imballaggi poco puliti. Eravamo nella merda completa. Con troppa ingenuità avevamo progettato la fuga. Pensavamo alla Romagna, al mare. Tutto era stato concepito con le reminiscenze delle infantili vacanze. Com'era distante Viserbella! Le preghiere che recitai non misero pace nel mio cuore e un sonno rancoroso mi colse. La notte fu lunga e mi rigirai più volte per il freddo pungente. A intervalli si sentivano i passi e il parlottio dei militari di ronda. Anzi, verso il mattino, a fianco del giaciglio, si fermò uno di costoro. Intravidi nel baluginio dell'alba, uno scarpone chiodato accanto al mio viso. Mi irrigidii. Poi su di me e Gianni calò una grossa coperta. Puzzava di stalla, ma ben presto ci riscaldò. Non seppi di chi fosse quel pietoso gesto poiché il donatore si era rapidamente eclissato dietro la colonna sotto la quale eravamo sdraiati. Ah!, come si è impresso nel mio cuore, indelebilmente, quel



gesto. Forse era un padre, che nei due ragazzi abbracciati per ripararsi dal freddo, vide i suoi figli; o forse il suo fu un semplice moto di sensibilità. Grazie, sconosciuto toscano; mi riconciliasti con il mondo. Il tuo fu il primo gesto di umanità che ricevetti da un'estraneo, un insegnamento importante nella mia adolescenza; cominciai a conoscere la possibilità di diventare umano e a comprendere che quei gesti sono nient'altro che dei doni che si fanno a Dio.

IL "LEONARDINO": RUBRICA A CURA DI BRUNO MILITI

ANGOLO DEI GIOCHI D'ALTRI TEMPI

IL "MONOPATTINO"

Confrontato al carrettino, già ricordato in queste pagine, il monopattino rappresentava una piccola conquista. Chi riusciva a costruirselo, con la solita tipologia, assi, chiodi e altro, doveva avere le doti dello sportivo, equilibrio, abilità e un pizzico di coraggio, dato che frequenti erano le cadute che procuravano, sulle strade bianche di allora, ruvide a grattugia, abrasioni sanguinanti sulle ginocchia, quando non succedeva di peggio.

Per questo s'era fatta una distinzione fra i "carrattinisti" e i "monopattisti".

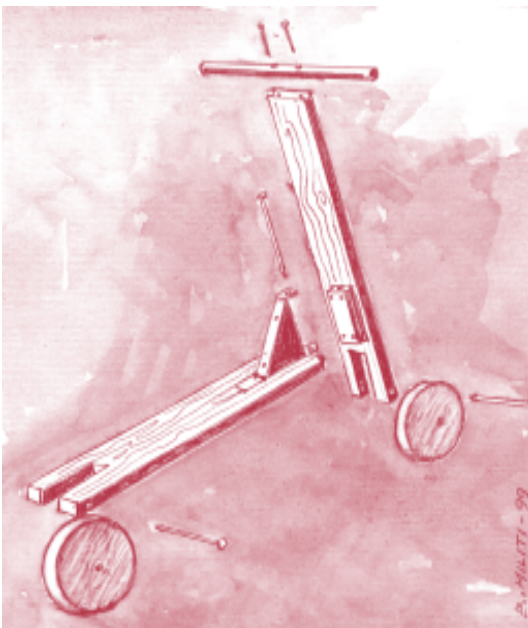
Questi ultimi venivano naturalmente conside-

rati più arditi e dinamici anche perché, più abilmente, risolvevano i vari problemi costruttivi.

Osiamo formulare vaghi collegamenti storici: si sa per certo che la bicicletta nella sua antica morfologia è una evoluzione di questo gioco, quando ancora aveva la propulsione a piede, alternato nella spinta sul piano stradale.

Il monopattino, quello originale, aveva le ruote in legno, oppure secondo le disponibilità, erano costituite da ruote da carrozzina da bambino, nella forma più evoluta, con cuscinetti a sfera offerti dalla meccanica in disuso.

RICERCA, TESTO E DISEGNI DI BRUNO MILITI. È VIETATA LA RIPRODUZIONE



Muore una Mamma

Altre volte nel giornalino parrocchiale ho letto di persone, passate a miglior vita, ricordate ed elogiate per i loro esempi, le loro doti, il loro modo di vivere. Io però non voglio scrivere di questa "mamma" deceduta, ma sono sicura che sarebbe stata proprio lei la prima a compiacersi di questo: di parlare del figlio.

Raramente ho visto due genitori anziani, e ultimamente la mamma, essere accuditi con tanta cura, tanta disponibilità e tanto amore!

Non passava giorno, non c'era festività che lui non fosse presente: al mattino per alzarli, sistemarli, imboccarli a mezzogiorno, coricarli a sera, passare con loro intere notti, nei momenti di maggior bisogno, sempre sereno, sempre con un sorriso, con una carezza.

Una testimonianza questa che ci ha dato, che mi sento di far conoscere a tutta la nostra comunità; scrivo questo anche a nome dei vicini di casa, che più di altri ne sono stati testimoni. Ci ha commossi tutti, meravigliato, vedendo la serenità e la sicurezza che questo figlio trasmetteva ai genitori anziani. Proprio per questo sento il dovere di sottolineare questa testimonianza, perchè possa essere di esempio per tutti. La gente che non ha visto i suoi gesti d'amore dirà: "ma cos'è un Angelo?" Forse il nome che i genitori hanno scelto per lui era tutto un programma!

Liliana Poloniato Biagini

VISERBELLA FOR ASIA

Chi non conosce Padre John di Birmania? La sua figura è nota a tutti i lettori del giornalino, ai frequentatori della parrocchia ma soprattutto a chi, con le proprie offerte ha contribuito a fargli giungere quelle somme di denaro indispensabili nella realizzazione di opere elementari ma di vitale importanza nelle zone ove svolge la sua missione. La mancanza di acqua potabile in quelle zone, è ancora causa di molte malattie e di morte.

Nella foto che ci ha inviato lo vediamo posare orgogliosamente con alcuni suoi collaboratori nei pressi di un pozzo d'acqua con annesso serbatoio.



CURIOSANDO SU SAN VALENTINO

di Laura Perazzini

I due martiri di nome Valentino, commemorati il 14 di febbraio, hanno dato il via ad una simpatica tradizione, soprattutto nei paesi anglosassoni: poiché nel Medioevo si riteneva che in questo giorno gli uccelli, avvertendo i primi tepori primaverili, cominciassero a nidificare, si tramandò che la festa di San Valentino segnasse l'annuale risveglio della vita e quindi dell'amore. San Valentino divenne perciò il patrono degli innamorati.

Ma chi è San Valentino? In realtà, (come già detto sopra), i Valentini sono due: tutti e due santi, tutti e due martiri, tutti e due vissuti sulla metà de terzo secolo, tutti e due infine, martirizzati a Roma.

Gli atti di entrambi sono ritenuti leggendari

e, secondo gli agiografi (coloro che scrivono la vita dei santi) si sarebbe trattato di un solo martire!

Curiosità: nei paesi anglosassoni, al di qua e al di là dell'Oceano, nel giorno 14 febbraio, ha avuto luogo tra gli innamorati uno scambio di divertenti e pittoreschi bigliettini, sui quali abbondavano cuori trafitti, tortorelle o amorini alati.

Tali messaggi di affetto non sono firmati, ma vi è scritta una sola frase: "Tu sei il mio Valentino". Sicuramente è una dichiarazione di amore, o meglio, di predilezione, scherzosamente anonima anche se di trasparente provenienza!

...la voce del "Don"*Continua da pag. 1***Parola di Dio, approfondita e meditata.**

A 50 anni da quell'inizio di comunità parrocchiale ci chiediamo allora se siamo: "maturi" - "pieni di vita" - ancora "inesperti" o "nel pieno delle forze?"

Celebrando la Missione Diocesana quest'anno e preparandoci a festeggiare il 50° di fondazione di questa Comunità parrocchiale, vogliamo sensibilizzarci, partecipando numerosi ai **Centri di ascolto**.

Come potrà realizzarsi e perfezionarsi, infatti, una Comunità cristiana se non affidandosi al soffio dello Spirito Santo e alla Parola di Dio, che ci consente di comprendere meglio tutto ciò che Cristo ci ha detto?

Fra gli uomini, al tempo della Torre di Babele, non si comprendevano gli uni gli altri; perchè avevano imbroccato la via che porta alla morte, una strada senza uscita. Oggi stiamo correndo lo stesso rischio: solitudine e incomunicabilità, che esplodono in odio e violenza. Sociologi e psicologi, politici ed economisti ricercano dal loro punto di vista le cause.

Ma al di là dei loro "perchè" professionali, ce ne sta uno che riscopriamo nel Vangelo: in quel Vangelo di Luca che è stato recapitato e consegnato ad ogni famiglia nel mese di dicembre scorso: Gesù Via, Verità e Vita. Potremmo eludere il discorso, come si fa di solito, e dire che la società e il mondo d'oggi stanno marciando e che tutto cambia, per cui, come scriveva "Il Resto del Carlino" (nei giorni 8 e 9 gennaio '99) le parole bibliche andrebbero ripensate e Mosè dovrebbe riscrivere i dieci Comandamenti.

Potremmo anche chiederci se quelle parole abbiano ancora un senso e possano interessare ancora l'uomo d'oggi. Ma tu, oggi, che via hai imbroccato: quella della giustizia e dell'amore o quella dello sfruttamento e dell'egoismo?

Convinto che molta gente oggi vorrebbe trovare chi parli loro con essenzialità ed autenticità, ricordo a tutti che **la risposta più certa e veritiera la possiamo trovare nelle parole di Gesù**. Credo che quelle parole abbiano il potere di far rinascere il senso religioso, che sta dentro ogni persona. Bisogna risuscitare la "coscienza personale"

sopita, inerte o rovesciata, senza la quale non ci potrà essere una buona coscienza sociale.

I fatti di cronaca di queste settimane: dall'uccisione della giovane albanese dell'autostrada A 14, alle stragi di Milano, del Kosovo ce lo evidenziano!

Mi auguro che la lettura del Vangelo, con l'approfondimento nei Centri di ascolto, che andiamo organizzando, siano per tutti indicazione per la **"via che conduce alla vita"**.
Auguri!

Don Benito

MASCHERARE...*Continua da pag. 1*

siste nel penetrare sotto la superficie e nell'affermare la realtà" (Erich Fromm).

E' tanta la paura di non essere accettati per quello che si è, per quello di più intimo e vero che possediamo dentro di noi, cioè quello che veramente siamo.

Nella PSICOLOGIA s'incontrano tipi di personalità che fanno della **"maschera"** la loro consueta facciata, il loro punto di forza, ad esempio la personalità di tipo istrionico, che ricerca l'attenzione degli altri attraverso un comportamento teatrale. L'istrionico è superficiale, si preoccupa eccessivamente di essere fisicamente attraente, spesso molto egoista, ammaliante, sentendosi più a proprio agio quando è al centro dell'attenzione. In realtà dietro alla maschera c'è il TERRORE di essere rifiutati dagli altri. Può essere piacevole interpretare per un po' ruoli che non siano i nostri usuali, ma se ciò si protrae a lungo, e non corrisponde a ciò che noi avvertiamo dentro, rischiamo l'insoddisfazione.

Purtroppo qualcuno si ostina "a fingere", a sprecare tante energie per sembrare ciò che non è; chissà forse ritiene che sotto "quella maschera" non ci sia nulla che sia degno di essere apprezzato!

"Ci sono individui composti unicamente di facciata, come case non ancora finite per mancanza di quattrini. Hanno l'ingresso degno di un gran palazzo, ma le stanze interne paragonabili a squallide capanne" (Baltasar Gracian).

IL CARNEVALE*Continua da pag. 1*

quest'occasione speciale, inoltre, cessava l'autorità dei padroni sui propri schiavi che avevano la facoltà di parlare e di agire come volevano.

Anche il carnevale odierno si configura come un periodo di spettacoli, mascherate, balli... ed è festeggiato nei paesi cattolico-romani, spesso con particolare vivacità, come a Venezia ed a Viareggio.

Il giorno d'inizio del carnevale variò secondo i luoghi ed i tempi, ma, in ogni caso, non fu mai fissato prima del Natale. Nell'ultimo giorno, di solito il martedì grasso, precedente l'inizio della Quaresima o mercoledì delle Ceneri, le feste raggiungevano e raggiungono tuttora, la massima intensità. Nel martedì grasso, in varie regioni d'Italia, ma anche di Francia e di Spagna, ancora si svolgono cerimonie burlesche, durante le quali una grottesca figura di paglia, di cartone o di legno, alla quale si attribuiscono nomi diversi, è pubblicamente processata e messa a morte o se ne fa il funerale tra schiamazzi e finti lamenti.

Anche l'usanza di mascherarsi durante le feste carnevalesche trae origine dall'antichità e, in particolare, dal teatro greco. Infatti, esse furono sempre usate nell'attività drammatica dei Greci, mentre i Romani le adottarono, forse, verso il 100 a. C. Le maschere, col tempo, acquistarono quel valore interiore di carattere fisso che passò, poi, nel mondo moderno.

Nel Medioevo le maschere furono consuete negli spettacoli profani, specie dei giullari ed anche in quelli sacri, particolarmente per i personaggi demoniaci. Durante il Rinascimento, la commedia dell'arte rese una cosa sola l'attore ed il tipo scenico rappresentato: l'Italia e l'Europa s'affollarono di maschere, come Pantalone, il Dottor Balanzone, Brighella il servo furbo, Arlecchino il servo sciocco, Pulcinella d'origine napoletana... e tuttora questi personaggi sopravvivono nelle varie e differenti tradizioni italiane.

VOCE DI POPOLO

✓ *Tutti i cibi in Quaresima fan male, a chi abusò di tutti in Carnevale.*

**JOLLY****ABBIGLIAMENTO****Ilario della Marchina**

Abbigliamento pronto moda

Abiti da cerimonia - Biancheria intima

Su tutti i mercati del circondario
Via Indipendenza, 65 - Tel. 0541-984315
TAVERNA DI MONTECOLOMBO

Macelleria - Alimentari
Frutta e Verdura

SERGIO MARKET**SERVIZIO A DOMICILIO**

Viale Porto Palos, 94/96 - Tel. 721253

VISERBELLA**OREFICERIA PESARESI**Viale Porto Palos, 76/C - Tel. 721308
VISERBELLA**BELLARIA**

Via P. Guidi, 19 - Tel. 349620

OTTICA PESARESI



Itinerario Benedizioni

SUPPLEMENTO
LA TRATA

Gennaio-Febbraio 99

CALENDARIO DELLE BENEDIZIONI PASQUALI 1999

Mese di Febbraio

22 Lunedì	Via CANUTI - Via CURIEL - Via DONATI
23 Martedì	Via BRUSCHI n. pari
24 Mercoledì	Via BUSIGNANI - Via SERPIERI - Via BRUSCHI n. dispari
25 Giovedì	Via MINGUZZI - Via SPINA - Via CAPRARA
26 Venerdì	Via MEDICI - Via NAGLI - Via PETROPOLI
27 Sabato	Eventuali recuperi della settimana

Mese di Marzo

1 Lunedì	Viale PORTO PALOS n. dispari
2 Martedì	Viale PORTO PALOS n. pari - Via ARETUSA
3 Mercoledì	Via CENCI - Via PAGLIERANI
4 Giovedì	Via MARCHETTI - Piazza DE CALBOLI
5 Venerdì	Via NAIADI - Via SERAFINI
8 Lunedì	Via BARTOLI - Via MARCACCINI
9 Martedì	Via BRUNELLI
10 Mercoledì	Via COLLI
11 Giovedì	Via ANGELINI n. pari
12 Venerdì	Via ANGELINI n. dispari
15 Lunedì	Via ZAMBIACHI n. pari
16 Martedì	Via ZAMBIACHI n. dispari - Via PROTEO
17 Mercoledì	Via TRITONE
18 Giovedì	Via DURANTI n. pari
22 Lunedì	Via DURANTI n. dispari - Via BORGHESI n. 22
23 Martedì	Via BORGHESI dal n. 2 al n. 21
24 Mercoledì	Via DOMENICONI
25 Giovedì	Via FENICE
26 Venerdì	Eventuali recuperi

BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

E' chiamata comunemente "Benedizione della casa" per la Pasqua del Signore. Non è un gesto magico di propiziazione ma un incontro di preghiera in cui la famiglia si riunisce per lodare ed invocare il Signore. Senza la fede rischia di rimanere un gesto vuoto.

E' importante scoprire il significato pasquale di questa benedizione destinata non ai muri della casa ma alle persone che in essa vi abitano. L'acqua ricorda al cristiano il mistero pasquale del battesimo: "passaggio" dalla morte del peccato alla vita nuova della grazia.

L'itinerario delle Benedizioni, salvo impegni improvvisi, sarà quello stabilito con inizio alle ore 14.45. Chi avesse difficoltà a ricevere la benedizione nel giorno stabilito, potrà prendere accordi con il Parroco telefonando al n. 0541-720896 all'ora dei pasti.

Nei locali pubblici e nei negozi il sacerdote effettuerà la Benedizione solo su espressa richiesta del responsabile o del gestore, il quale, si impegnerà a sospendere le attività dell'esercizio al momento della preghiera.

Alcuni giorni, come indicato nel calendario, saranno riservati ad eventuali recuperi.



BILANCIO CONSUNTIVO ECONOMICO ANNO 1998

ENTRATE 1998

Questue domenicali e feriali	L. 18.107.000
Offerte da sacramenti	L. 2.125.000
Offerte da funerali	L. 7.514.000
Offerte da Benedizioni Pasquali	L. 13.330.000
Ricavato da candele votive	L. 3.539.000
Offerte attività caritative	L. 4.182.000
Attività parrocchiali sociali, ricreative	L. 1.741.900
Offerte straordinarie	L. 3.965.000
Feste straordinarie	L. 1.879.500
TOTALE ENTRATE 1998	L. 56.383.400

USCITE 1998

Manutenzione ordinaria	L. 2.142.000
Manutenzione straordinaria	L. 2.141.000
Arredamento	L. 1.407.000
Imposte e tasse e assicurazioni	L. 2.680.500
Spese di culto	L. 2.724.000
Remunerazioneal parroco	L. 2.400.000
Utenze	L. 12.397.200
Spese tipografiche (circ., giornalino)	L. 4.300.000
Spese per attività pastorali e varie	L. 3.823.500
Spese per attività caritative	L. 3.857.000
Rimborso spese	L. 200.000
Spese Colonia Albertina	L. 1.300.000
TOTALE USCITE 1998	L. 39.372.200

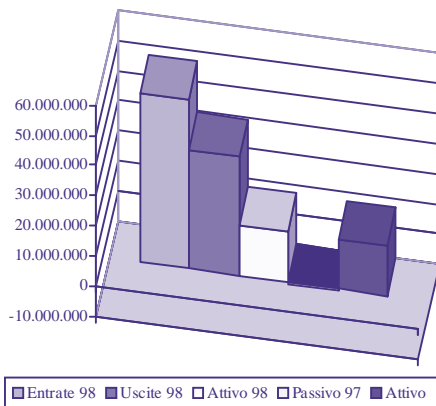
PARTITE DI GIRO 1998

Promoz. umana, Giorn. Miss. Mond.	L. 450.000
Giornata del Papa	L. 410.000
Giornata pro seminario	L. 230.000

Attivo 1998 L. 17.011.200

Passivo al 31/12/97 L. 481.844

Attivo al 31/12/98 L. 16.529.356



Sono necessari urgenti ed importanti lavori di ristrutturazione alle "capanne" annesse alla parrocchia e la realizzazione del traliccio del campanile. La spesa si aggira intorno agli 80 milioni di lire.



I CENTRI DI ASCOLTO

Il centro di ascolto del vangelo è il luogo dove si vuole promuovere, in un incontro tra persone - amici o vicini di casa, un iniziale esercizio di confronto "Vita-Vangelo" e qualche breve forma di preghiera comunitaria. E' il luogo per sensibilizzare le persone, anche lontane dalla vita della Chiesa, a vedere i fatti della vita alla luce della Parola di Dio. Ha lo scopo di mettere i partecipanti in comunione sulla propria esperienza, favorendo l'atteggiamento dell'ascolto e del coinvolgimento, nella condivisione del proprio vissuto. Certo: nessuno è così povero da non avere nulla da dare e da dire e nessuno è così ricco da non aver qualcosa da ricevere. Si tenta di riscoprire alla luce del Vangelo il tema su cui si sta comunicando e riflettendo, per aprirsi alle scelte che questo comporta. Invito a partecipare "numerosi", portando con sé il Vangelo di Luca e ringraziando anticipatamente le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare.

Dove e Quando

Abbiamo diviso la Parrocchia in sei zone. **Zona A** da Via Fenice a Via Proteo; **Zona B** da Via Aretusa a Via Colli; **Zona C** da Via Marcaccini a Via Angelini; **Zona D** da Via Bartoli a Via Medici; **Zona E** da Via Minguzzi-Petropoli a Via Busignani; **Zona F** da Via Bruschi a Via Curiel-Donati.

ZONA A:	23 Febbraio	Fam. LAPPI MARIO	(Via Fenice, 9)
	02 Marzo	Fam. DELLA ROCCA	(Via Borghesi, 11)
	09 Marzo	Fam. DELLACHIESA	(Via Tritone, 14)
	16 Marzo	Fam. LAPPI MARIO	(Via Fenice, 9)
	23 Marzo	Fam. DELLA ROCCA	(Via Borghesi, 11)
ZONA B:	26 Febbraio	Fam. PANARISI	(Via Aretusa)
	05 Marzo	Fam. BIAGINI	(Via Brunelli, 6)
	12 Marzo	Fam. MAGNANI	(Via Duranti, 15)
	19 Marzo	Fam. FORTUNATO	(Via Aretusa, 8)
	26 Marzo	Fam. MAGNANI	(Via Duranti, 15)
ZONA C:	23 Febbraio	Fam. RIGHINI	(Via Angelini, 15)
	02 Marzo	Fam. CONTI	(Viale Porto Palos, 106)
	09 Marzo	Fam. PESARESI	(Via Angelini, 10)
	16 Marzo	Fam. ROSSI	(Viale Porto Palos, 90)
	23 Marzo	Fam. RIGHINI	(Via Angelini, 15)
ZONA D:	26 Febbraio	Fam. ZAMAGNI	(P.za De Calboli, 6)
	05 Marzo	Fam. GALLO - Ragone	(Via Medici, 1)
	12 Marzo	Fam. ZAMAGNI	(P.za De Calboli, 6)
	19 Marzo	Fam. GALLO - Ragone	(Via Medici, 1)
	26 Marzo	Fam. ZAMAGNI	(P.za De Calboli, 6)
ZONA E:	23 Febbraio	Fam. ERMETI	(Via Petropoli, 18)
	02 Marzo	Fam. ANTONIOLI	(Via Caprara, 20)
	09 Marzo	Fam. ERMETI	(Via Petropoli, 18)
	16 Marzo	Fam. ANTONIOLI	(Via Caprara, 20)
	23 Marzo	Fam. ERMETI	(Via Petropoli, 18)
ZONA F:	26 Febbraio	Fam. CECCARINI	(Via Bruschi, 26)
	05 Marzo	Fam. ROSSI - Bacchini	(Via Curiel, 88)
	12 Marzo	Fam. CECCARINI	(Via Bruschi, 26)
	19 Marzo	Fam. ROSSI - Bacchini	(Via Curiel, 88)
	26 Marzo	Fam. CECCARINI	(Via Bruschi, 26)

PROMEMORIA

Venerdì 19 Marzo ritiro per i cresimandi della classe terza media.

Domenica 21 Marzo alle ore 11.00 **S. Cresime**. Nel pomeriggio pellegrinaggio di preghiera al Santuario del Pelingo in località Passo del Furlo.

Da **Lunedì 22 Febbraio** a **Venerdì 26 Marzo** la S. Messa feriale sarà celebrata al mattino alle ore 8.30.

Nei giorni **29 - 30 e 31 Marzo** Adorazione Eucaristica (40 ore), S. Messa ed esposizione alle ore 8.30. Alle ore 18.00 S. Messa. Chiusura **Mercoledì 31 Marzo** con celebrazione della S. Messa alle ore 11.00.